ANNO XXIX — Roma, 16 Marzo 1933 - XI — FASCICOLO 656

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Le macchine agricole nel pensiero del Duce

Il riassunto dell'articolo scritto dal Duce sul « New York American », *dato per prima dalla* « Rivista Agricola », — *gentilmente segnalato dal Comitato Nazionale della Stampa Agricola — è stato riprodotto da molti giornali e riviste di tutta Italia. Del che ci fanno fede i numerosi ritagli che ce ne hanno trasmesso gli uffici dell'*« Eco della Stampa » *di Milano e dell'*« Araldo della Stampa » *di Roma.*

Ora possiamo dare notizia di un altro veramente interessantissimo articolo, che il Duce ha scritto ancora per il grande quotidiano « New York American » *e che tratta dell'uso delle macchine in genere e più particolarmente delle macchine agricole.*

Benito Mussolini non si mostra niente affatto preoccupato della concorrenza che l'elemento macchina fa alle braccia umane. Egli dice di non appartenere alla categoria dei lavoratori che odiano le macchine, ma però sostiene che la macchina deve essere il servitore e non il padrone dell'uomo, ed aggiunge che i « tecnologhi » falliranno completamente nel loro scopo, se essi vorranno atteggiarsi a « tecnocrati ».

Il Duce pensa invece che le macchine possano, come nessun'altra cosa, contribuire al progresso della nostra êra; ed appunto per questa sua convinzione egli ha incoraggiato con ogni sua forza l'introduzione della meccanica in Italia.

Dieci anni fa le macchine agricole non erano nella penisola che una rara eccezione mentre oggi 13 mila di esse sono impiegate nei lavori dei campi.

Il grande articolista passa quindi a raccontare alcuni suoi personali e lontani ricordi e rammenta commosso il giorno in cui suo padre portò da Milano nella nativa Forlì la prima trebbiatrice a vapore, riandando su tutte le discussioni di cui l'uso della macchina fu oggetto fra gli abitanti della piccola città di Romagna.

Il Duce poi esamina lo stato attuale dell''Italia nei riguardi della sua attrezzatura meccanica, rilevando che mai essa fu, come oggi, ricca di un macchinario perfetto. I treni sono rapidi, i transatlantici italiani sono fra i più grandi ed i più veloci, il macchinario elettrico non lascia a desiderare su nessun punto, e un continuo progresso si ha nelle macchine destinate all'Agricoltura.

Anche in un paese che, come l'Italia abbonda di mano d'opera, le macchine portano perciò indubbiamente ad un più alto grado di benessere.

« Però, — rileva il Duce — noi non dobbiamo dar libero campo alle macchine perchè abbiamo troppi attributi umani per essere subordinati alle macchine.

Sono le macchine che devono rimanere subordinate a noi...

Questo perchè i più alti dei nostri attributi umani trascendono da quelli di un solo progresso materiale. Noi non dobbiamo ostacolare lo sviluppo e le aspirazioni spirituali, perchè appunto in esse risiede il nostro patrimonio umano. Noi dobbiamo incoraggiare i nostri filosofi artisti, pensatori e maestri.Noi non possiamo subordinare alla macchina nè il popolo nè l'anima dello Stato ».

Il Duce osserva poi che oggi i tecnologhi chiedono il potere. Enormi progressi tecnici sono stati fatti in tutto il mondo e, in misura maggiore, negli Stati Uniti. Può essere interessante, egli dice, sapere che vi sono in America delle fabbriche in cui tonnellate di merce vengon prodotte dalle macchine col solo concorso di pochi uomini e sapere che vi è nel New Jersey una nuova tessitura di seta, nella quale non vi è bisogno neppure di un operaio. Però quello che è vero per gli Stati Uniti è vero anche per molte altre nazioni; la macchina ha rimpiazzato l'uomo e continuerà a rimpiazzarlo.

Benito Mussolini riconosce che i tecnologhi hanno bene compiuta l'opera che si erano fissata, perchè hanno portato le macchine assai vicino alla perfezione, e che è per questo che essi domandano di assumere le funzioni di uomini di Stato e di esser promossi da tecnologhi a tecnocrati. Non vi è però alcuna garanzia, egli conchiude, che un gruppo di uomini, perchè hanno avuto successo in un particolare ramo, debbano aver successo in tutto. Al contrario quasi sicuramente essi fallirebbero, così come fallirono teocrati, soldati, plutocrati ed autocrati che credettero che il progresso del mondo dipendesse solo dai particolari principi dai quali essi erano animati.

Il nostro Bilancio

Inutile dire che il « nostro Bilancio » è quello dell'Agricoltura e Foreste, che fu discusso alla Camera dei Deputati nei giorni scorsi. Fu, come già l'anno scorso, il primo bilancio di cui la Camera si è intrattenuta. Per noi, anche questa precedenza, che non è certo del tutto fortuita, ha la sua importanza. Noi abbiamo sempre ritenuto che, dopo i dicasteri essenzialmente politici — come quelli degli Interni e degli Esteri, che decidono più direttamente le sorti della nazione — il Bilancio più importante, nel fatto, non sempre nella considerazione, sia proprio quello dell'Agricoltura, che è la grande Base de tuto, *come dicono i veneti.*

Se solo qualche volta, nella considerazione dei Governi e del Parlamento parve così essere per il passato, così è ora sicuramente per il Governo Fascista.

E, per fermarci ancora sulle considerazioni d'indole generale, noi diremo che anche la forma della discussione di detto Bilancio ha assunto un'impronta tutta diversa da quella del passato.

Cominciamo dal Ministro Acerbo — à tout Seigneur tout honneur *—, il quale ha parlato per ultimo, come è logica ed antica usanza parlamentare, per poter sentire le critiche e per potere poi rispondere o ribattere.*

Ma, siccome le critiche, nei molteplici e svariati argomenti trattati dai Deputati che interloquirono, più che critiche sono stati... consensi, così Egli non ha dovuto perdere il suo tempo in spiegazioni ed in promesse, come erano obbligati a fare i Ministri del passato, promesse che, in gran parte, lasciavano poi... il tempo che avevano trovato. E ciò anche perchè, il più delle volte, le domande e le proposte che le provocavano non avevano la salda base dell'interesse generale dell'Agricoltura, ma solo quella regionalistica ed elettorale.

L'On. Barone Acerbo non ha infiorato il suo poderoso e limpido discorso con delle promesse, ma l'ha tempestato di fatti. Egli ha esposta una analisi magnifica e sincera dei mali che ci dà la bestiale politica a base di barriere di dazi e di lotta economica sorda ed implacabile che domina tutto il mondo in questo sciagurato e pazzesco dopo guerra, ed ha illustrata la condotta antiveggente tenace e proficua del Duce, sopratutto rispetto all'Agricoltura che desta l'ammirazione del mondo anche se non da tutti, purtroppo, essa è compresa o seguìta.

Noi abbiamo parlato, proprio nel precedente fascicolo della « Rivista Agricola » — nel nostro articolo: « Se Europa piange... America non ride » — delle spaventose condizioni economiche in cui versano le masse agricole della più potente e ricca repubblica del mondo, gli Stati Uniti d'America.

Abbiamo detto che i debiti da cui gli agricoltori americani sono oppressi superano di tre miliardi i debiti che complessivamente gli Stati Europei devono all'America, ed abbiamo precisato che questi debiti degli agricoltori americani forzatamente contratti per... tirare innanzi si aggirano sui dodici miliardi e mezzo.

Ebbene è proprio su questo scottante argomento dei debiti agrari che il Ministro Acerbo è stato a nostro parere, più limpido, più coraggioso e più onesto nel suo applauditissimo discorso alla Camera. Ed è stato anche più confortante, giacchè ci ha dimostrato colle cifre che gli agricoltori italiani, pur non essendo allegri, stanno tuttavia meno peggio. E ciò anche perchè, da noi almeno il Governo ha fatto e sta facendo già molto per rendere più sopportabile la straziante piaga dei debiti.

« Si può ritenere — egli ci ha detto — di non essere molto lontani dal vero giudicando che oggi l'indebitamento dell'agricoltura italiana, ivi comprese anche larghe quote di debiti, che, per quanto non contratti per scopi strettamente agricoli, gravano tuttavia col loro peso sull'esercizio dell'agricoltura, debba aggirarsi fra i 9 e i 10 miliardi di lire, di cui circa una metà per debiti a lunga durata e l'altra per debiti a media e breve scadenza.

Ora la produzione lorda della terra italiana si può far ascendere a circa 25-30 miliardi di lire, mentre il reddito fondiario propriamente detto, sul quale specificatamente incide l'onere debitorio, può calcolarsi colla maggiore cautela a circa 5 miliardi di lire, con un valore della proprietà fondiaria fra gli 80 ed i 100 miliardi.

Il rapporto fra queste cifre e quelle rappresentanti l'indebitamento degli agricoltori non apparirebbe perciò troppo grave. Bisogna inoltre tener presente che non tutti i debiti agrari esistenti debbono essere ancora oggi considerati onerosi, perchè dal loro ammontare occorre dedurre tutta la cospicua massa di circa 3 miliardi, ormai consolidata mercè i provvedimenti emanati in questi ultimi anni dal Governo fascista, nonchè l'importo di circa mezzo miliardo dei debiti di miglioramento agrario, ascesi in questi ultimi tre anni a contratti, per ciò, in base ad una valutazione della loro convenienza economica ragguagliata all'attuale situazione agricola, ossia ai redditi diminuiti.

In base a queste considerazioni sembra pertanto che l'indebitamento agrario a carattere veramente oneroso non possa oggi essere ritenuto eccessivamente elevato.

Un elemento di preoccupazione è costituito tuttavia dalla diversissima distribuzione di tale onere nel territorio nazionale ».

Il Ministro ha a questo punto onestamente dichiarato che il Regime non ha mai consentito che si attentasse, comunque, al più scrupoloso rispetto dei rapporti obbligatori, sul quale è assiso il credito nazionale all'interno ed all'estero.

Tuttavia Egli ha fatto già ben molto per il miglioramento e la sopportabilità dei debiti agrari.

E' di questi giorni il R. Decreto pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale », *con cui è aumentato di lire 13 milioni annui per 25 anni a cominciare dall'esercizio finanziario 1932-33, lo stato di previsione del Ministero dell'Agricoltura, per provvedere ad alleviare agli agricoltori l'onere dei debiti contratti nell'interesse dell'agricoltura. Questi sono i fatti di cui occorre tener conto e per cui la gratitudine degli agricoltori deve essere completa.*

L'On. Barone Acerbo è stato in questa politica, che significa aiuto e sollievo per gli agricoltori, un perfetto interprete della volontà del Duce, il quale è sicuramente orgoglioso del suo giovane Ministro, che è fra i più fedeli e fattivi interpreti della sua alta politica ricostruttrice delle fortune della Patria.

Carlo Alberto Corsini

Un carburante nazionale

Il gas delle foreste e dei residui semilegnosi delle grandi aziende

S. E. Marescalchi, nel *Corriere della Sera* del 2 gennaio c. a., ha riaccesa una campagna in favore di un carburante nazionale rappresentato dal gas di carbone di legna allo scopo di tendere al pareggio della nostra bilancia commerciale scossa da ben 430 milioni di lire per carburanti liquidi esteri.

I dati e gli esperimenti da lui citati sono assai incoraggianti ad estendere l'uso del gas di carbone nell'autotrazione; cosicchè, tra alcool carburanti e gas delle foreste, possiamo dire, almeno in tempo di guerra o di lotta doganale, di esser certi di poter raggiungere la nostra autonomia e di sottrarci completamente dall'importazione di carburanti esteri.

In un articolo sull'*Almanacco degli Agricoltori* di quest'anno anch'io ho richiamata l'attenzione dei volenterosi su questo nostro carburante accennando agli esperimenti esteri, a quelli della Milizia Forestale fatti sull'autotrazione ed a quelli del Ferraguti sulla lavorazione del terreno, e proponendo addirittura di estendere l'applicazione alle segherie forestali, alle cave, alle miniere, alle idrovore e soprattutto alla produzione di energia per la elettrificazione delle campagne lontane dai centri di distribuzione delle linee di A. T.; tanto più che avevo riscontrato che è più economico e più pratico l'adoperare nei gasogeni addirittura la legna anzichè il carbone. Infatti mentre il gasogeno a carbone usufruisce del solo gas che rimane incluso nel carbone dopo la distillazione della legna durante la quale ben 65 Kg. di carbonio e di gas diversi se ne volatizzano (e quindi si perdono agli effetti utili di rendimento) i gasogeni a legna producono direttamente dallo stato legnoso, nel catalizzatore e nelle condizioni ideali del punto più centrale del focolare tra le sue griglie, tutti i gas formando complessivamente una miscela più ricca e più pura che non sia quella a gas di carbone vegetale.

Questo gasogeno a legna inoltre utilizza ancor meglio i ritagli vegetali così come si trovano nelle aziende agricole: segatura, potatura di frutteti di viti, di gelsi, ramaglia, ginestre, steli, tutoli di granoturco, pule, consumando 2-3 Kg. di combustibili in luogo di 1 litro di benzina; mentre per fare 1 Kg. di carbone (che sostituisce lo stesso litro di benzina) occorrono 4-6 Kg. di legna o di steli semilegnosi. Non occorre alcuna preventiva carbonizzazione che richiede sempre 10 ore di tempo, mano d'opera e spese per l'acquisto di macchinario speciale che forma sempre un ingombro maggiore nei trasporti e nelle installazioni. Inoltre offre l'enorme vantaggio di un'autonomia quasi illimitata dovuta alla facilità di rifornimento, senza depositi, riserve installazioni preventive.

Non mancano esperienze già fatte, controllate, ed applicazioni ancora in atto per convincersi della bontà, della praticità, dell'economia del sistema.

Il timore che il generalizzarsi delle applicazioni dei gasogeni a carbone e a legna crei deficienze nel nostro patrimonio forestale è sfatata, come afferma il Marescalchi, dalle considerazioni del dott. Merendi, console della M. F., che fa ascendere a 150 milioni di quintali la nostra produzione legnosa annua, capace di dare 40 milioni di quintali di carbone che possono sostituire altrettanta benzina. E se si dovessero generalizzare i gasogeni a legna — che utilizzano i residui semilegnosi dalle aziende agricole — probabilmente quella produzione non verrebbe neppure intaccata.

Nell'interesse nazionale bisogna diffondere il sistema e incoraggiarlo specialmente nel campo agricolo dove potrà rendere sicuri vantaggi. Ma per giungere più rapidamente allo scopo non sarebbe bene che il governo nazionale ripristinasse il dazio doganale sul petrolio agricolo?

C. CERBONESCHI

Fornitura di olio di oliva alla Marina

Si è svolto, lo scorso mese, presso il Ministero della Marina, un importante appalto per la fornitura di 4.000 quintali di olio di oliva mangiabile fino da consegnare durante il periodo di un anno, ai magazzini militari di Spezia, Taranto, Venezia e Pola.

Data la entità della fornitura, crediamo utile darne qualche ragguaglio.

L'appalto era diviso in tre lotti: 2.000 q.li per la Spezia, 1.200 per Taranto e i rimanenti 800 ripartiti fra Venezia e Pola. Prezzo base L. 500 al q.le, franco magazzini Marina, fusti a rendere.

Potevano concorrere all'asta le sole ditte in possesso di un Certificato del Consiglio dell'Economia Corporativa comprovante la qualità di produttore e commerciante grossista del genere da fornire, con capacità di produzione commisurata alle quantità richieste dalla R. Marina.

Per adire l'asta era inoltre necessario versare in una Sezione di Tesoreria del Regno, come cauzione di garanzia, lire 100.000 per il primo lotto, lire 60.000 per il secondo e lire 40.000 per il terzo.

Quanto ai requisiti, oltre le costanti fisiche-chimiche dell'olio di oliva puro di buona qualità, il genere doveva corrispondere, come tipo, a quello che sui mercati oleari delle Puglie, della Toscana, della Liguria, va sotto la qualifica di olio mangiabile fino. Limpido e brillante, di color giallo pagliarino, di gusto gradevole e delicato, con profumo leggiero che ricorda il frutto dell'oliva, privo di sedimenti, senza difetti o alterazione, doveva non essere sofisticato per aggiunta di altri oli. Acidità espressa in acido oleico, non superiore all'1 e mezzo per cento.

Alla gara hanno preso parte molte fra le più importanti ditte del Regno. Rimasero vincitrici la Soc. Lucchese per il primo lotto al prezzo offerto di lire 464,10 per quintale netto e la ditta Frat. Berio di Oneglia per il secondo lotto, a lire 457,50.

L'incanto essendosi svolto con le formalità di cui agli art. 73 lettera e) e 76 del Regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e Contabilità dello Stato, non venne deliberata la fornitura del terzo lotto perchè la migliore offerta, presentata dalla Ditta Giacomo Costa di Genova, non raggiunse il ribasso minimo segnato sulla scheda segreta dell'Amministrazione.

Se ci mettiamo a considerare i prezzi offerti in questa gara per i due lotti deliberati, dobbiamo convenire che tali prezzi sono alquanto superiori a quelli correnti sui mercati delle Puglie e di Calabria per gli oli della stessa qualità che vengono quotati da 410 a 425 per quintale alla proprietà. La « Provvida » del Ministero delle Comunicazioni, acquista, oggi, olio fino di buona qualità da 415 a 432 vagone partenza.

Alcune ragioni riteniamo valgano a giustificare il suddetto maggior prezzo:

In primo luogo il periodo di un anno per lo svolgimento della fornitura. Per le formalità della sua approvazione, il contratto non potrà iniziarsi che ad annata inoltrata e quindi non è da escludere che chi fornisce debba fare assegnamento sul prodotto del nuovo raccolto, il che può procurare qualche incognita.

Inoltre, l'obbligo del deposito cauzionale, ragguagliato al decimo dell'importo presunto della fornitura, costringe il fornitore a sottrarre alla attività della propria azienda, somme non indifferenti, sia pure sotto forma di titoli garantiti dallo Stato.

Questa peculiare circostanza incide in misura sensibile sulla offerta, specialmente nelle attuali condizioni del mercato

dei valori a reddito fisso, per le continue fluttuazioni dovute alle vicende politiche internazionali.

Infine, oltre alle note lungaggini delle formalità contabili per conseguire il pagamento dei mandati, accenneremo alle disposizioni restrittive dell'art. 36 delle Condizioni Generali di appalto, le quali danno facoltà alla Amministrazione di dare ordinazioni, per una somma complessiva maggiore e minore del 20 per cento di quella prevista nel contratto, a suo insindacabile giudizio.

E quindi non è da escludere che, se il raccolto del venturo anno si presenterà poco promettente, con probabilità di prezzi di rialzo, l'Amministrazione potrà avere il suo tornaconto di richiedere un quinto in più della quantità pattuita, arrestando invece le richieste ai 4/5 nel caso contrario.

Si specula sull'incerto, conducendo così l'appalto sulla via di un contratto aleatorio, di borsa. Questo non ignorano i concorrenti ed è quindi naturale che ciò non giovi alla convenienza del prezzo, e l'Amministrazione finisce per pagare prezzi superiori a quelli normali di mercato.

In fatto di tolleranza per le quantità di merci da consegnare in base a contratti e pattuizioni, il Cod. Civile all'Art. 1474 concede un massimo del 5 per cento; con l'Art. 36 delle Condizioni Generali l'Amministrazione eleva tale tolleranza al 20 per cento e la applica a suo compiacimento, senza il consenso del fornitore; e questo ci sembra sia per lo meno eccessivo.

CARLO GERBINO

Le zuppe fermentate per il bestiame

Le zuppe fermentate servono per bene utilizzare i foraggi secchi, e in speciale modo i foraggi grossolani, scadenti e ruvidi, che il bestiame difficilmente gradirebbe nel modo comune, secondo cui questi foraggi si somministrano (come la paglia, la gramigna, le foglie e i fusti del granturco e della fava, il fieno grossolano di sulla, ecc. ecc.).

Si prendono questi foraggi, si mescolano e si passano al trinciaforaggi; poi si mettono in un grande cesto, dove si bagnano, un po' per volta, con acqua calda e salata.

Il sale si mette a discrezione, cioè nella quantità che si usa per la minestra o poco più; con quest'acqua salata si bagna, come s'è detto, il miscuglio dei foraggi che bisogna mescolare e rivoltare, acciocchè siano perfettamente bagnati in modo però che l'acqua non sgoccioli dal cesto.

Dopo che il foraggio è stato bagnato si mette in un tino di legno, dove si *calpesta fortemente* in modo da scacciare tutta l'aria; poi si copre con tavole o con coperchio, su cui mettono dei mattoni o dei sassi per far pressione nella massa sottostante.

In tal modo il foraggio comincia a fermentare.

La fermentazione può durare 2-3 giorni, secondo i casi; ogni tanto bisogna verificare e quando si sende un odore di vinacce, bisogna levare il coperchio e dare il foraggio al bestiame.

Con la fermentazione suddetta il foraggio acquista un valore nutritivo maggiore, perchè aumenta la sua digeribilità, mentre le bestie lo gradiscono moltissimo risentendone immensi benefici per l'aumento del loro peso e per il miglioramento generale che detto foraggio fermentato arreca al loro organismo.

Con le zuppe fermentate quindi anche i foraggi scadenti e grossolani vengono bene utilizzati, con grande economia della stalla, che ha per risultato un miglioramento generale delle condizioni economiche dell'azienda.

GUIDO RUGGIERI.

Le Fiere di Tripoli e di Verona

Due sono già le manifestazioni dello sviluppo economico ed agricolo annuale della Nazione che si sono iniziate in questi giorni: quella della Fiera Campionaria di Tripoli e quella della Fiera dell'Agricoltura e cavalli di Verona.

Entrambe le manifestazioni furono rese più solenni nella loro grande giornata inaugurale dalla presenza di un Ministro.

E così, per incarico del Duce, a Tripoli l'11 Marzo è andato l'on. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici. E a Verona, il giorno successivo, 12 marzo, è andato l'on. Barone Acerbo, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste.

A TRIPOLI. — S. E. Di Crollalanza dopo un alato saluto datogli dal Governatore Badoglio, dopo esaltata la conquista e la pacificazione definitiva ed assoluta della colonia, ha detto che visitando le mostre speciali delle realizzazioni, si nota anche un crescente sviluppo economico e civile oltrechè particolarmente agricolo, nelle altre nostre colonie, per cui questa, che è una sagra del lavoro, reca anche quest'anno i segni inequivocabili della maturità raggiunta dall'Italia nella politica coloniale. Accanto a tali mostre il Governo ne ha voluta anche ordinare una relativa ad alcune tra le più salienti attività svolte dal Regime in Italia nel campo delle opere pubbliche. Le due rassegne, integrandosi, valgono a dimostrare la organicità della politica del Fascismo sia nel Regno che nelle colonie ed a far risaltare sempre più l'opera ciclopica che il nostro grande Capo sta compiendo per proiettare la Nazione verso i suoi immancabili, luminosi destini.

A VERONA. — S. E. Acerbo — salutato con elevate parole dal Presidente dell'Ente Fiera, on. Ing. Pasti — si è dichiarato lieto dell'incarico avuto quest'anno di presenziare a Verona, ricca di gloriose tradizioni storiche e giustamente orgogliosa della parte avuta nell'avvento fascista, una cerimonia racchiudente in sè l'esplicazione di una delle più potenti forze economiche, agricole e commerciali della nazione.

Seguito quindi dalle autorità fra le quali l'on. Tassinari, presidente della Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori, l'on Calore Presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari e varie autorità il Ministro si è recato a visitare i diversi padiglioni.

I quali tutti sono uno specchio ben confortante del progresso di ogni ramo dell'agricoltura italiana, anche in confronto delle Nazioni estere partecipanti alla Mostra.

* * *

— Tanto per la Fiera di Tripoli come per quella di Verona, il Governo ha concesso forti ribassi ferroviari. E gli stessi ribassi si avranno anche per le Mostre di Milano e di Padova.

* * *

— *A Milano e a Padova.* Intanto fervono i preparativi per le due altre maggiori manifestazioni agrarie economiche ed industriali dell'Annata che saranno le Fiere di Milano e di Padova.

Di entrambe, e sopratutto di quella di Padova, che è più particolarmente agricola, ci occuperemo ad apertura avvenuta come già facemmo negli anni passati.

Le difficoltà che persistono nel mercato del bestiame si possono attenuare rendendo meno gravosi i costi di produzione: a ciò si arriva mettendo in pratica i dettami della moderna zootecnia e specialmente quelli relativi alla razionale alimentazione a base di foraggi ricchi di sostanze nutritive, abbondanti e facilmente digeribili.

Preparazione del terreno e messa a dimora dei frutteti

Per quanto spesse volte da molti agricoltori, non si dia eccessiva importanza alla preparazione e sistemazione del terreno allorquando si procede all'impianto dei vari fruttiferi, pure tale pratica utilissima non va trascurata in nessuna delle sue esigenze, quando si consideri seriamente che essa decide senza discussione sulla vitalità, fruttificazione e longevità delle piante stesse, le quali necessitano di ambiente adatto per potere vegetare.

Un terreno ideale (diciamo così) per l'impianto dei nostri fruttiferi, sarebbe quello profondo, fresco, sano di buona composizione chimica e bene sminuzzato; ma tali requisiti difficilmente si trovano in natura e quindi occorre che l'arte dell'uomo supplisca a simili deficenze su terreni e climi diversi.

Adunque nei casi di impianto di fruttiferi, primo elemento da osservare sarà quello inerente alla lavorazione e sminuzzamento del terreno in superficie ed in profondità eseguito con prevalenza a mano e con i comuni arnesi da lavoro, come badili, vanghe, picconi, esplosivi, ecc.; specie quando trattasi di dissodamento e scassi reali, perchè, così operando, si garantisce un lavoro più perfetto, e perchè, oltre a renderlo più aereato per la buona respirazione delle adici, si facilita pure un abbondante sviluppo capillizio di esse, da garantire anche una migliore nutrizione e fruttificazione delle piante.

Detti lavori, sarà bene eseguirli a terreno asciutto, inquantochè, così operando, si creano le migliori condizioni di abitabilità alle singole piante.

I terreni molto sciolti o anche di medio impasto, ove sono poco da temersi i danni dell'eccesso di acqua stagnante, potranno anche esser lavorati se un pò umidi, giacchè difficilmente creano inconvenienti gravi anche se non sono in *tempra*, come usa dire la generalità.

Le cose vanno un pò diversamente quando trattasi di preparare i terreni prevalentemente argillosi o compatti, che tengono l'umidità a lungo e che lavorandoli si impastano e formano zolle durissime da impedire alle radici la facile espanzione non solo, ma anche la flora microbica, tanto interessante per le trasformazioni e riduzioni delle diverse sostanze nutritive che dovranno essere assorbite dalle radici, viene arrestata nelle sue utili attività, anche addirittura uccisa con gravissimo danno dei componenti del terreno.

In detti casi, le lavorazioni si rendono difficili e quindi occorre eseguirle in speciali momenti stagionali. Il periodo agosto-settembre, sarà più indicato di quello che decorre dal gennaio all'aprile quasi sempre più adatto per nature di terreni sciolti e di medio impasto.

Anche il Prof. Pieri, nel n. 12 (anno 1932) di *Note di Frutticultura* (Pistoia), così scrive in proposito:

« Dobbiamo temere i terreni con prevalenza di argilla e « in genere quelli che, lavorati molli, impastano invece di « rompersi in minute particelle ossia di sfarinarsi. Lavorati « molli perdono la porosità, restando compatti; l'acqua che « si immagazzina con le piogge è poca e tuttavia il terreno « appare troppo bagnato; si seccano in estate fino a notevole « profondità appunto perchè la compattezza favorisce l'ascen- « zione dell'acqua in superficie, cosicchè le piante vi soffrono, « prima per eccessiva umidità e subito dopo per eccessiva « secchezza ».

« In questi terreni sassati molli, le piante durante il pri- « mo anno producono vegetazioni meschine e talvolta soltanto « foglie. Se si esaminano le radici se ne trovano delle nuove « in numero esiguo e appena di qualche centimetro di lun- « ghezza; ma parte delle radici vecchie muoiono fino alla base « o presentano necrosi alla estremità ».

Tornando adunque al nostro argomento, potremo senz'altro affermare che tanto nel caso dei terreni facili a lavorarsi come nel caso di quelli difficili, sarà sempre indicato attenersi alle buone lavorazioni profonde mandate ad effetto principalmente con gli arnesi indicati. Quando si vogliano realizzare economie di tempo e di spesa, invece di attenersi agli scassi reali, potremo risolvere il problema mediante gli affossamenti o scassi parziali.

Nei singoli casi, non andrà dimenticato di lasciare alcun tempo di starti più profondi costituiti dalla così detta terra vergine o acerba, esposti all'azione degli agenti atmosferici per la loro bonificazione o maturazione. Il movimento del terreno sarà fatto in tutti i casi, alla profondità di 80 o 100 centimetri almeno.

Non va neppure dimenticato che, per quanto le lavorazioni profonde risolvano pure il problema della freschezza dei terreni a causa della possibilità di immagazzinare forti quantitativi di acqua, ciò nonostante anche il di lei eccesso dovrà essere fatto defluire a valle, mediante bene organizzati sistemi di affossature e principalmente di fognature interne, che risolvono anche il problema del migliore aereamento delle radici; e del più facile riscaldamento dei terreni umidi e compatti.

Creato un ambiente così fatto, ai nostri fruttiferi, potremo senz'altro procedere al loro trapianto o messa a dimora, come appresso:

Anzi tutto le piantine dovranno essere scelte di buone varietà, sane ed esenti da malattie e da parassiti. Avanti di metterle a dimora occorrerà far subir loro un'accurata toeletta delle radici nel senso di sopprimere quelle eventualmente rotte o comunque danneggiate, non dimenticando anche un eventuale accorciamento di quelle fittoneggianti. Le piantine stesse dovranno essere in condizioni di freschezza e nel caso contrario, potrà essere provveduto a tenerle un pò immerse nell'acqua, o meglio fare imbevere le radici in un miscuglio liquido di acqua e sterco bovino.

Le piantine si collocheranno in mezzo alla buca o formella già preparata, la quale dovrà avere una profondità di 80-90 centimetri, ed una larghezza di metri 1 a 1,20 circa.

Naturalmente si porranno accanto al palo e tutore che deve essere ben diritto e robusto, già sistemato in *quadro* o a *quinquancie*, specie quando trattasi di frutteti industriali e quando si intende realizzare la superficie del terreno con molti fruttiferi.

Fatto un cumolo di terra nel basso della formella vi si potrà adagiare la pianta con le sue radici, e senza aver dimenticato la relativa concimazione, che dovrà essere a base di terriccio fine corretto con concimi chimici come perfosfato, solfato ammonico e potassa, adoperati in piccole proporzioni.

La pianta stessa non dovrà essere messa troppo profondamente, ma occorrerà osservare che il suo colletto vitale rimanga tra le due terre o a fior di terra.

Provveduto a queste indispensabili cure, si ricopre la formella, gettando in essa alternativamente terra vergine o acerba, e terra vecchia da ottenere una giusta mescolanza di esse.

Come ultima operazione occorrerà provvedere alla legatura della pianta al tutore, avvertendo che la legatura non sia troppo stretta per non procurare inutili strozzature alla pianta, e per non impedire a questa di seguire i movimenti del terreno nel suo definitivo assestamento che la farebbe rimanere sospesa e colle radici senza contatto sul terreno.

GIOVANNI PASQUINUCCI

Il problema del pioppo e la prossima mostra nel padiglione degli agricoltori

Nel Padiglione della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori alla Fiera di Milano, si terrà quest'anno una Mostra Nazionale del Pioppo. Il problema forestale, che già trovò tre anni or sono, nello stesso ambiente, in occasione della Mostra dell'economia Montana, una interessante illustrazione, alla quale conferì prestigio e autorità la partecipazione diretta di Arnaldo Mussolini, avrà anche quest'anno, per iniziativa del Comitato Nazionale Forestale e per la partecipazione della Confederazione degli Agricoltori, una nuova illustrazione.

Se la Mostra della Montagna servì tre anni or sono a dare all'opinione pubblica una impressione dei vantaggi che il rimboschimento della montagna offriva all'economia nazionale, la Mostra di quest'Aprile servirà a lumeggiare l'importanza economica della coltivazione di un albero la cui utilizzazione è multiforme e interessa varie branche delle attività commerciali e industriali italiane.

La coltivazione del pioppo interessa sopratutto le zone di pianura. Vi sono migliaia di ettari di terreno incolti, ai margini dei corsi fluviali, nelle plaghe estesissime ancora preda all'acquitrino, che possono essere redenti a mezzo di questa provvidenziale coltivazione, veramente redentrice del suolo, quando esso si trova in condizioni tali da non poter accogliere altre colture, se non a costo di grandi sacrifici finanziari. Solo da questo punto di vista, cioè come problema di bonifica integrale, nel grande quadro della bonifica precisata dal Governo Fascista, la coltivazione del pioppo offre un larghissimo campo di azione.

Ma la pianta del pioppo, per il suo sviluppo precocissimo, oltre che per la sua adattabilità ai terreni acquitrinosi, si presta ad una coltivazione redditizia che può essere intrapresa dai privati anche senza l'aiuto dello Stato.

Uno degli elementi caratteristici e distintivi tra il bosco della montagna e il bosco della pianura è la necessità che quest'ultimo renda in un tempo limitato e inferiore a quello occorrente pel bosco montano. Questo suo carattere essenziale è ottenuto attraverso la coltivazione del pioppo appunto per la relativamente precoce maturazione di questo provvido albero che consente il taglio appena dopo una diecina di anni dal suo impianto. Ne deriva che; mentre il bosco della montagna per il suo periodo di lunga maturazione che abbisogna per le sue funzioni sociali che si risolvono a vantaggio di tutta la Nazione, deve essere oggetto delle cure dello Stato e degli Enti Pubblici, poichè difficilmente i privati si dedicano al rimboschimento dato il suo notevole costo economico e il lungo periodo intercorrente tra la piantagione e l'abbattimento, il bosco della pianura può essere oggetto delle cure dei privati, ed è stato quasi sempre oggetto di iniziativa particolare di agricoltori e di industriali interessati allo sfruttamento del legno di pioppo.

Partendo da questi concetti si comprende più facilmente lo scopo della Mostra che il Segretario del Partito ha voluto porre sotto le insegne del Littorio.

Essa infatti è destinata a interessare non solo l'opinione pubblica su un problema economico di capitale importanza per moltissime regioni, ma a stimolare la coltivazione del pioppo. Come tutte le Mostre che si sono effettuate nel Padiglione degli Agricoltori alla Fiera di Milano, la manifestazione di quest'anno non sarà la rappresentazione schematica di un problema, ma vuole sopra tutto essere un richiamo a una necessità, vuole sopra tutto indicare una strada da percorrere, dare un indirizzo, svegliare l'interesse dei produttori ed additare gli orizzonti che si aprono a chi si dedica alla coltivazione della pianta del pioppo.

Bisogna partire dal concetto che l'Italia, ancora allo stato attuale delle cose, ha una produzione di pioppio insufficiente al suo fabbisogno. Basta osservare le importazioni di legname per esserne certi; basta poi considerare i molteplici usi del pioppo e le necessità avvenire delle nostre popolazioni, in guerra e in pace, per comprendere appieno che la prima funzione di questa Mostra è l'incitamento ad aumentare le coltivazioni di pioppo. Se la produzione interna di legname è assolutamente inferiore al fabbisogno, se paesi più favoriti da condizioni ambientali oggi ci mandano a bassi prezzi legname per vari usi che certo abbassano il valore della nostra produzione, bisogna pensare a svilcolarci dalla dipendenza estera, tanto più che questo sviluppo non è antieconomico, ma risponde a quei criteri di intensa produttività che sono a base dell'economia fascista.

Il giorno in cui le nostre campagne potessero avere una produzione sufficiente al fabbisogno nazionale, certamente il Governo verrebbe incontro ai produttori con provvedimenti di carattere protettivo che oggi possono urtare contro la necessità di avere legname a basso prezzo per favorire le costruzioni e per non accrescere il costo delle materie prime necessarissime alle varie industrie lavoratrici del legname.

Perchè la produzione del legno di pioppo abbia un costo basso occorrerà coltivare la pianta nelle zone adatte, ed ecco perchè giustamente il Comitato Nazionale Forestale ha indicato attraverso riunioni di produttori svoltesi recentemente a Roma, le basi dell'azione da svolgere, basi che hanno trovato l'approvazione del Segretario del Partito e sulle quali quindi si svolgerà effettivamente il lavoro.

Perchè esse siano fissate le ricordiamo rapidamente:

1.) provvedere, mediante una opportuna propaganda da compiersi dal Comitato Nazionale Forestale, al miglioramento dei pioppi esistenti;

2.) agevolare la coltivazione del pioppo nelle golene attualmente date in affitto dal Demanio dello Stato, disponendo che alla scadenza delle singole fittanze, le medesime potranno essere rinnovate a coloro che si impegnino di piantare pioppi od altre essenze arboree riconosciute utili alla economia regionale con concessioni da regolarsi dai competenti Organi tecnici governativi e per un periodo corrispondente alle esigenze della coltivazione ed anche sino alla durata di dieci o vent'anni;

3). adottare gli stessi criteri di cui sopra nelle zone che si formeranno per nuove alluvioni le cui concessioni saranno preferibilmente accordate ai proprietari frontisti;

4.) rivedere la possibilità tecnica di piantagioni a distanze eventualmente minori dagli argini, sulle sponde e lungo antichi Navigli non più esercitati e sui quali gravino antiche servitù di via Alzaia andate in dissuetudini;

5.) ottenere dal Ministero delle Comunicazioni la necessaria revisione delle tariffe per i trasporti di legname di pioppio e derivati;

6.) rivedere l'imponibile catastale per i terreni a coltura esclusiva di pioppo.

E' certo che con queste direttive la coltivazione del pioppo sarà riportata in quei limiti di convenienza economica che occorrono per renderla possibile e per renderla nazionalmente utile. A questo proposito ricordiamo alcuni dati tratti dai rilievi eseguiti dalla Commissione del Pioppo nominata nel 1926 dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Un ettaro di terreno non adatto alle coltivazioni agrarie per scarsa potenzialità, o perchè allagabile dalle piene di un fiume vicino o per aridità prolungata dall'acquitrino stagnante e lungo abbandono, può ospitare 800 pioppi; con una spesa di impianto di una lira per pianta. Dopo dieci anni, tenuto

conte delle perdite per le accidentalità, la media di massa legnosa equivale a circa quattro quintali con un valore relativo di circa venti lire. Gli interessi della spesa di impianto sono dati dal ricavato delle foglie secche, scalvi, ecc. cosicchè il reddito dei pioppi risulta al netto di oltre quindicimila lire per ettaro, reddito elevatissimo che nemmeno le colture cerealicole possono offrire.

Secondo i tecnici la coltura del pioppo oltre valorizzare i terreni solleverebbe le aziende agricole dal grave peso della mano d'opera imposta nel periodo invernale, eliminando in gran parte la disoccupazione delle maestranze avventizie. Dai rilievi eseguiti dalla suddetta *Commissione del Pioppo*, risulta che nel basso corso del Po vi sono 29.000 ha., di terreni golenali ed altri 21.000 a Bocche di Po, quindi 50.000 ha. di estensione, sui quali troverebbero posto 23 milioni di pioppi.

Eseguendo gli impianti scalarmente, in dieci anni, collocando ogni anno 3.200.000 pioppi, con una spesa di L. 3 milioni e 200.000 all'undecimo anno, iniziando gli abbattimenti e calcolata la spesa di realizzazione in lire 8 per pianta (oltre al valore del legno in fusto) le popolazioni rivierasche del Po godrebbero il beneficio di L. 28.800.000, mettendo a disposizione delle industrie affini nazionali, e di altre maestranze, 12.800.000 Q.li di materie prime.

I dati esposti, unitamente agli studi effettuati dalla Commissione del pioppo circa le modalità da seguire per le piantagioni, onde non turbare il deflusso delle acque di piena dei fiumi, sono tali da far pensare che il problema del pioppo deve trovare una pronta soluzione.

Perciò concordiamo con uno scrittore di cose agrarie il quale recentemente diceva che due provvedimenti si impongono:

1.) Gli Istituti che esercitano il credito agrario diano ai proprietari frontisti i mezzi per eseguire le piantagioni ad un tasso moderato e concedano il respiro necessario per una coltura a lunga rotazione;

2.) Per quei proprietari che hanno propri mezzi, od ottenuti i prestiti si rendessero renitenti, intervengano i Prefetti con la facoltà data loro dalla legge sulla Bonifica integrale; in questo caso il diritto della proprietà non sarà offeso.

Abbiamo ampiamente voluto parlare del problema basilare, che è quello della produzione, poichè non esiste un problema di utilizzazione. Le industrie che lavorano il pioppo sono molte e diverse: esse sono interessate ad assicurarsi il rifornimento della materia prima, onde è spiegabile il loro intervento alla Mostra del Pioppo destinato a convincere i produttori che tanto più coltiveranno, tanto maggiore sarà l'impulso che l'industria riceverà.

Ormai le utilizzazioni del legno di pioppo sono conosciute ma è bene che il pubblico sia messo di fronte alla loro importanza. La produzione della cellulosa per la fabbricazione dela carta (per i giornali e per la vasta industria dei cartonaggi); la seta e la lana artificiale (delle quali l'Italia è esportatrice all'estero) carboni medicinai (Belloc, Tot, ecc.) le innumerevoli applicazioni industriali quali i pegamodi (o pelli artificiali) la celluloide, il linoeum, la lincrusta per citarne solo qualcuno, ma che costituiscono una importantissima branca dell'attività meccanica e chimico-industriale italiana, sono applicazioni della massima importanza, che, con l'industria delle costruzioni (ponti, armature, casseforme, per cemento armato, baraccamenti, steccati, ecc.) e dei mobili di lusso e comuni, del trucciolo (per la filtrazione dei liquidi e per l'industria dei cestini, zerbini, cappellini per uomo e per signora) dell'imballaggio (per le merci da esportare all'estero e da un mercato interno all'estero) offrono un sicuro assorbimento delle piante di pioppo, tale da decidere alla coltivazione in grande stile.

Ritornando a parlare della Mostra del Pioppo diremo che le direttive di S. E. Starace sono chiare e tali da incoraggiare la partecipazione degli interessati. In sostanza i punti che saranno illustrati dalla Mostra sono due: da una parte l'importanza economica della pioppicoltura, non solo nel quadro dell'agricoltura, ma anche e sopratutto nel quadro dell'economia nazionale; in secondo luogo la coltivazione e l'utilizzazione del pioppo nelle svariate industrie.

Avremo quindi oltre ad una serie di diagrammi, quadri, disegni, ecc. tendenti a dimostrare l'importanza della coltivazione del pioppo e delle utilizzazioni del legno, una rappresentazione sintetica del processo di produzione, dall'impianto di vivai, alla messa a dimora delle piantine nei terreni adatti seguendo quindi man mano la crescita di tali piantine fino alla loro maturazione.

In questo campo, non solo gli organizzatori della Mostra si gioveranno della partecipazione e della collaborazione dei singoli produttori, ma anche dei vivai cooperativi e sopra tutto della Milizia Forestale, la quale darà un ampio materiale documentativo.

La seconda parte della Mostra che sarà, dal punto di vista rappresentativo, più attraente per il visitatore, in quanto sarà dinamica, illustrerà i vari aspetti della utilizzazione del pioppo.

Quindi, con la collaborazione delle Federazioni degli Industriali del legno e della carta e dell'Ente Nazionale Artigianato, si mostreranno i processi industriali della fabbricazione della carta, della cellulosa, dei fiammiferi, l'utilizzazione del pioppo nell'industria dei mobili e nell'artigianato.

Come si vede è un vasto campo di applicazione che troverà la sua completa illustrazione in modo tale da convincere della utilità di tale pianta semplice ed economica, la quale dà reddito certo e non trascurabile ai coltivatori.

E' sperabile che la manifestazione fieristica di quest'anno organizzata dal Comitato Nazionale Forestale, auspice S. E. Starace, continuatore dell'infaticabile opera di propaganda di Arnaldo Mussolini e della Confederazione Agricoltori, il cui presidente, On. Tassinari, è un convintissimo sostenitore di tutte le battaglie tendenti a valorizzare il suolo e a farlo rendere di più, valga a richiamare alla coltivazione del pioppo quanti vogliono ascoltare il monito mussoliniano di integralmente redimere il suolo del nostro Paese, facendo così del bene non solo al Paese, ma anche a sè stessi.

Come si purifica sollecitamente l'olio d'olivo

Ecco tre processi abbastanza semplici per riuscire in questo intento:

1) Si mescolino con 500 litri d'olio 70 litri di acqua limpida e 30 chili di caolino puro polverizzato. Messo il tutto entro una botte si sbatta energicamente per un'oretta, indi si lasci in riposo per uno o due giorni e si travasi. Questo metodo veniva consigliato dal compianto Dott. Rizzar di Firenze.

2) Entro un fusticino ben pulito si prepari un canestrino di vimini dopo averlo fatto spurgare in una lisciva bollente e risciacquato all'acqua fresca; ed entro questo cesto si metta uno strato di sabbia di fiume grossolana ben lavata, indi uno strato di carbone animale anch'esso ben purificato. Si seguiti così ad alternare uno strato di sabbia ed uno di carbone sino a riempire il cesto, sul quale si versa poi l'olio che filtrerà limpidssmo e decolorato.

3) Entro un tino di legno si versino 100 litri di acqua e vi si aggiungerà un liro di succo di limone. In questo tino si versino 100 litri d'olio da purgarsi.

Si sbatta energicamente per qualche ora, indi si lasci in riposo per un giorno almeno; poscia si raccolga l'olio venuto a galla, che sarà limpidissimo e brillante.

Si possono adoperare anche altri acidi, quali tannico, il gallico, e lo stesso aceto forte di vino; ma l'agro di limone od anche l'acido citrico, che per altro è troppo costoso, agiscono meglio e non lasciano nessuna traccia di odore o sapore estraneo anzi gli danno grazia.

L'intenso lavoro di organizzazione
del V Congresso Mondiale di pollicoltura

(O. N. S. A. I.) — Mentre è ancor vivo il ricordo, negli ambienti avicoli, dei primi quattro congressi mondiali di pollicoltura, tenutisi, in Olanda nel 1921, in Spagna nel 1924, nel Canadà nel 1927 ed in Inghilterra nel 1930, grande interesse e vasta eco va suscitando, in tutto il mondo, l'annuncio del V Congresso che, organizzato dal nostro Ministero dell'Agricoltura e Foreste, si terrà in Roma nel prossimo settembre sotto l'Alto Patonato di S. M. il Re d'Italia.

I Congressi mondiali di pollicoltura, che si tengono ogni tre anni, per iniziativa della « World's Poultry Science Association », hanno come scopi principali: stabilire amichevoli rapporti fra le varie categorie di persone interessate allo sviluppo dell'industria avicola divulgando le cognizioni più recenti intorno all'allevamento degli animali da cortile, sviluppare la ricerca scientifica e l'insegnamento, diffondere l'allevamento delle migliori razze di pollame mediante mostre internazionali, far conoscere, infine, l'attrezzatura più razionale nel campo dell'avicoltura ed incoraggiare, con opportune iniziative, il commercio dei prodotti avicoli.

A Roma, infatti, nel prossimo settembre, oltre al Congresso che si occuperà principalmente di questioni di genetica, di fisiologia, di alimentazione, di allevamento, di igiene, di zoologia, di insegnamento, di organizzazione, di economia, di commercio dei prodotti avicoli ed infine anche di coniglicoltura, si terrà altresì una esposizione mondiale di pollicoltura ai Mercati di Traiano, nella quale, assieme alla mostra di animali vivi e di attrezzi per l'allevamento, si avranno anche mostre di interessantissimo materiale didattico e documentario ripromettentisi di dimostrare, caso per caso, i progressi compiuti nell'industria avicola delle varie Nazioni.

A tale esposizione, pertanto, che non avrà carattere di concorso, ed alla quale di conseguenza ogni paese partecipante non potrà esporre più di due gruppi per ciascuna razza o varietà, l'Italia avrà modo di dimostrare luminosamente i grandi progressi che essa pure ha compiuto in questo campo in poco più di un decennio di Regime Fascista, e di far ammirare altresì l'efficienza della nuova attrezzatura tecnica e propagandistica che le consentirà di raggiungere, in brevi anni, il posto che le spetta fra le grandi nazioni avicole.

Già da tempo, presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste intenso ferve il lavoro per l'allestimento della imponente manifestazione, dalla quale ormai pochi mesi ci separano. In questi ultimi tempi, anzi, si sono avute numerose riunioni del Comitato Esecutivo e delle Commissioni speciali per la elaborazione del programma definitivo, del Congresso della Esposizione e delle altre manifestazioni relative, che sarà quanto prima diffuso largamente in tutti i paesi interessati.

Secondo quanto risulta dalle decisioni sin qui prese, tale programma sarà fissato in modo da permettere agli oltre mille e cinquecento congressisti, che presumibilmente converranno nel nostro Paese da tutte le parti del mondo, di rendersi conto, oltre che dei nostri progressi avicoli, anche delle grandiose opere di rinnovamento e di redenzione economica attuate dal fascismo. Infatti durante il congresso, saranno effettuate numerose escursioni nelle nuove zone agricole, fra cui importantissime quelle alle Bonifiche di Maccarese ed alle Paludi Pontine, che, per la loro imponenza, per la celerità con la quale sono state realizzate, ma sopratutto per il difficile momento nel quale sono state compiute, riscuotono il consenso e l'ammirazione incondizionata dei tecnici del mondo intero.

Alla fine del Congresso, poi, che avrà luogo dal 6 al 15 settembre, i convenuti compiranno un lungo viaggio attraverso l'Italia Centrale e Settentrionale per visitare le sedi delle principali organizzazioni avicole e dei nostri più importanti centri di avicoltura.

Al Comitato organizzatore del Congresso sono giunte a tutt'oggi le adesioni ufficiali dei Governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Germania, del Belgio, della Francia, della Danimarca, del Canadà, della Cina, della Grecia, della Polonia, della Bulgaria, della Romania, dell'India, della Palestina, dell'Egitto, dell'Etiopia, dell'Uraguay, dell'Unione del Sud Africa, della Costa d'Oro, della Lettonia, della Rhodesia Meridionale, degli Stati Federali della Malesia, degli Stabilimenti dello Stretto, del Sultanato di Johore.

Mentre si attendono le partecipazioni ufficiali di quei Paesi che non hanno ancora aderito, ma il cui intervento è già stato assicurato dai rispettivi Comitati nazionali, si ha notizia dall'Inghilterra dagli Stati Uniti dalla Germania e dalla Francia dell'intenso lavoro di preparazione che si va svolgendo, per fare in modo che la partecipazione di quei Paesi possa assumere, sia per il lavoro delle sezioni sia per il materiale da esporre, un particolare rilievo ed un'importanza adeguata nella grandiosa rassegna, delle forze dell'avicoltura mondiale, che l'Italia sta organizzando.

A proposito della "Battaglia del riso,,

Dal nostro ottimo collaboratore ed amico Cav. Angelo Santi di Lomello (Pavia), il quale, oltrechè un entusiasta appassionato dell'Agricoltura in genere è anche un pratico e buon coltivatore di riso, riceviamo questa letterina, su cui richiamiamo l'attenzione dell'illustre Senatore Rossini, il benemerito presidente dell'Ente Nazionale Risi.

Lomello, 6 marzo 1933-XI.

Illustre Signor Direttore della « Rivista Agricola ».

Ho letto, con piacere, il suo pregiato articolo sulla *battaglia del riso*, ma creda, che esiste una lamentela in tutti i risicoltori perchè il risone è fermo nei magazzeni e le vendite sono poche e difficili. In tale crisi, i fittabili non ottemperano ai loro obblighi e portano ostacolo ai proprietari nell'andamento delle loro spese. Se non vi sono sbocchi di esportazione, attualmente, e se molte regioni dell'Italia ben poco consumano di riso, (benchè buono, sano e nutriente), perchè non si cerca di farlo consumare dalla generalità degli abitanti o in minestra o in pane? Aumentandone il consumo, nella giusta dose ad ogni persona, la nostra produzione di riso, verrebbe totalmente consumata.

Speriamo che Dio protegga la nostra risicoltura e che possa sorgere qualche provvedimento!

Gradisca, ill.mo Direttore, i miei distinti ossequi

A. SANTI

FACILITAZIONI FERROVIARIE PER LA FIERA DI VERONA. — In occasione della prossima Fiera della agricoltura e dei cavalli, che svolgesi ora a Verona, e sino al 20 marzo, il Ministero delle Comunicazioni ha deciso di accordare le seguenti facilitazioni ferroviarie: Applicazione della concessione speciale prima, ribasso del 20 per cento per i viaggi degli espositori e ribasso del 50 per cento sul ritorno delle merci esposte, con validità dal 22 febbraio al 14 aprile. Ribasso per i visitatori nel periodo dall'8 al 20 marzo da tutte le stazioni del Regno con riduzione del 50 per cento.

LA V^a FIERA NAZIONALE DEL VINO A VERONA. — La Fiera di Verona ospita quest'anno il « Salone dei Vini », che raccoglie oltrechè la « Bottega del Vino » ed i « Banchi di Vendita », e le esposizioni individuali e collettive dei vini nazionali, una « Mostra-rassegna dei tre vini tipici del Veronese » la quale assurge ad una particolarissima importanza anche perchè essa è stata indetta in accordo con la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, sezione vitivinicola.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

CONCORSO A DIRETTORE DELLA CATTEDRA DI VARESE. — Il n. 45 della « Gazzetta Ufficiale » del 23 febbraio ha pubblicato il bando relativo al concorso per titoli ed esami indetto dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per il posto di direttore della R. Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Varese. Le domande su carta legale dovranno pervenire alla Direzione Generale dell'Agricoltura entro il 23 maggio. Gli aspiranti che abbiano già presentate domande per i concorsi indetti per le Cattedre di Parma, Nuoro e Reggio Emilia, potranno limitarsi alla presentazione della domanda su carta da L. 5, con riferimento pei documenti già presentati, dei quali bisognerà però unire elenco in duplo.

COSTITUZIONE DI CONSORZI OBBLIGATORI CANAPICOLTORI. — Con Decreti Ministeriali del 10 febbraio 1933 a. XI, pubblicati sul n. 46 e 47 della « Gazzetta Ufficiale » del 24 e 25 febbraio, sono stati costituiti i Consorzi provinciali obbligatori per la difesa della canapicoltura per le provincie di Rovigo, Bologna e Ferrara.

IL CANADA' ALLA MOSTRA MONDIALE DI POLLICOLTURA. — Viene ufficialmente annunziato che il Ministero d'agricoltura del Canadà ha disposto l'invio di un numero di volatili di varie specie e famiglie alla Mostra mondiale di pollicoltura, che è in corso d'organizzazione a Roma.

MOSTRA NAZIONALE DI AGRUMICOLTURA. — Dal 23 marzo al 9 aprile verrà tenuta a Palermo la prima mostra nazionale di Agrumicoltura, che si annunzia molto interessante.

S. E. MARESCALCHI INAUGURA LA SCUOLA DI PESCA. — Il 5 c. m. è stata inaugurata a Genova solennemente la prima Scuola italiana di Pesca industriale, intitolata al nome di Paolo Boselli, istituita dal Consorzio scuole maestranze marittime, sotto il patrocinio dei Ministeri dell'Agricoltura e dell'Educazione. S. E. Marescalchi, in rappresentanza del Governo, ha pronunciato un applaudito discorso.

L'ESPOSIZIONE DI AGRICOLTURA A NAPOLI. — Questa Mostra sarà tenuta dal 24 maggio al 24 giugno nella Villa Comunale in una serie di artistici padiglioni e costituirà una completa rassegna di tutti i prodotti agricoli meridionali, distinti in 31 sezioni. Il Comitato ordinatore è presieduto dall'on. Baratono.

UN UFFICIO INFORMAZIONI PRESSO LA FIERA DI VERONA funziona durante tutto il periodo della manifestazione. Quest'Ufficio si occupa essenzialmente ad accogliere domande ed offerte relative a macchine agricole ed alla loro rappresentanza, favorendo così i contatti fra i produttori di case nazionali ed estere con i nostri commercianti ed importatori. L'Ufficio è in grado di dare gratuitamente agli interessati tutte le indicazioni riferentisi al commercio delle macchine e degli strumenti agrari, ecc.

PER I CARRI AGRICOLI. — La Federazione provinciale fascista agricoltori porta a conoscenza degli agricoltori che, con manifesto di recente pubblicazione, l'Amministrazione provinciale annuncia l'inizio delle operazioni per la applicazione delle targhe ai carri agricoli. Per i carri e le macchine agricole, che non siano esenti ai sensi dell'art. 220 lettera G del testo unico, la tassa è ridotta del 50 per cento. La qualità di carro agricolo deve essere comprovata con la produzione, al momento del pagamento della tassa, di un certificato della Federazione provinciale fascista degli agricoltori, dal quale risulti che il proprietario del carro è realmente agricoltore e che il veicolo è esclusivamente adibito ad uso agricolo e non promiscuo. Gli agricoltori di Roma e suburbio sono perciò pregati di rivolgersi alla sede della predetta Federazione in via del Tritone 169, mentre gli agricoltori residenti nella provincia potranno indirizzarsi al locale fiduciario comunale autorizzato al rilascio del necessario certificato dietro presentazione della tessera federale per il 1933-XI.

CONCORSI PER UTENSILI AGRICOLI. — La Federazione degli artigiani d'Italia in occasione della Fiera di Verona, che si è aperta il 12 e chiuderà il 20 marzo, ha bandito un concorso a premi per l'esecuzione di alcuni oggetti in alluminio necessari all'industria agricola: recipienti per la mungitura del latte e per il caseificio (zangole, bacinelle, secchi, mescoli, ecc., per la preparazione degli alimenti per il bestiame, utensilli per pollai, conigliere, apiari, ecc. Il concorso è dotato di premi per l'importo di L. 6.000.

Un'altro concorso, sempre in occasione della Fiera di Verona, riguarda l'ideazione di una incubatrice da uova di costruzione semplice e solida. Il concorso è dotato di premi per l'importo di L. 2.300.

LA PERCENTUALE DEI GRANI NAZIONALI NELLA MACINAZIONE. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che, data l'entità delle scorte esistenti in paese di grani nazionali non è per ora da prevedere alcuna riduzione delle percentuali attualmente in vigore per l'impiego di essi nella macinazione. Le percentualità perciò che restano in vigore e che dovranno essere rigorosamente osservate sono le seguenti: per i grani teneri: alta e media Italia (escluso il Lazio) 95 per cento; Lazio e Italia meridionale 80 per cento; Sicilia e Sardegna 60 per cento.

Grani duri: alta e media Italia (escluso il Lazio) 60 per cento, Lazio e Italia meridionale 90 per cento; Sicilia e Sardegna 95 per cento.

LA GIUNTA DELLA CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI. — Sotto la presidenza dell'on. Tassinari si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, la quale ha ampiamente esaminato la situazione del mercato del bestiame di fronte all'andamento discendente dei prezzi, nonchè quello del latte e dei latticini. Ha inoltre discusso intorno alle recenti vicende del prezzo del grano, nonchè del problema del credito con particolare riguardo all'indebitamento agricolo

Infine il Presidente ha comunicato i dati concernenti gli agricoltori tesserati alla fine del 1932, che rappresentano i due terzi circa della superficie agraria del Regno.

LA SITUAZIONE DELL'OLIVICOLTURA. — La Commissione centrale per l'olivicoltura della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha esaminato in questi giorni la preoccupante situazione generale dell'olivicoltura, e la grave ripercussione sull'economia delle categorie interessate, riaffermando la inderogabile necessità di difendere il prezzo dell'olio di oliva sul mercato interno per assicurare all'olivicoltura nazionale le sue insopprimibili ragioni di vita, ha formulato alla unanimità dei voti che riguardano: la difesa del prezzo dell'olio d'oliva e lo sviluppo dell'esportazione; la disciplina e l'incremento dell'industria agricola relativa alla trasformazione ed utilizzazione dei prodotti dell'olivo; concorso per l'incremento ed il miglioramento dell'olivicoltura di cui al decreto ministeriale 22 febbraio 1932; l'argomento dei gravami tributari; e quello delle imposte indirette; problema dei rapporti tra le necessità tecniche e le possibilità economiche dell'olivicoltura ed i patti di lavori e contratti agrari.

SORVEGLIANZA NELLA INCUBAZIONE DEL SEME BACHI. — Alcuni giornali — a proposito della sorveglianza nella incubazione del seme bachi — hanno recentemente pubblicato che chiunque provveda a far schiudere seme bachi *dovrà* fare regolare denuncia agli *Istituti di controllo* per ottenere il riconoscimento ufficiale. Per evitare possibili malintesi ecco il contesto dell'art. 9 del Regolamento 8 agosto 1930 per la Produzione e il Commercio del Seme Bachi:

« Chiunque, trattisi di enti di persone o di Ditte auto-
« rizzate, intenda far schiudere il seme in camere di incuba-
« zione, sia private che collettive, *potrà* farne preventiva de-
« nuncia agli Istituti di controllo per ottenerne il riconosci-
« mento ufficiale. Tale riconoscimento dà diritto all'affissione
« di apposita targa da cui risulti che la camera di incubazione
« è sottoposta alla sorveglianza degli Istituti di controllo ».

Come vedesi trattasi semplicemente di denuncia *facoltativa* e non *affatto obbligatoria*.

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

PIANTE CHE NON FRUTTIFICANO. — Non è raro riscontrare piante assai vigorose di *pero* e *melo* che non fruttificano. Come far produrre queste piante? Un sistema semplice che, oltre la conferma della teoria, trova piena applicazione di una fasciatura costringente ai fusti delle piante. La fasciatura, od anello, senza offendere la pianta, arresta il corso della linfa discendente elaborata, determinando un aumento di materie utili al disopra della legatura, mentre il cammino della linfa ascendente, che reca i materiali nutritivi assorbiti dal terreno, non viene intralciato. La fasciatura negli effetti corrisponde ad una incisione anulare, con il vantaggio che dà risultati più durevoli e non ne soffre la pianta. Adottando questo sistema si raggiunge lo scopo di far fruttificare la pianta senza ricorrere a mezzi primitivi, quali la torsione dei rami, taglio delle radici, ecc. La fasciatura si fa con un pezzo di lamiera alta 20 cm circa e della circonferenza della pianta che si vuole fasciare. Si applica al fusto in tutto il suo spessore e poco al di sotto della biforcazione delle branche, e per tenerla ben aderente al legno si stringe con tre legacci di filo di ferro.

La fascia si toglie al terzo anno, rimettendola, se occorre, una seconda volta dopo lasciata libera la pianta per qualche tempo. L'operazione va generalmente fatta in autunno, quando le piante si sono spogliate delle foglie; ma nulla si oppone a che essa si compia in questa stagione.

(Italia Agric.).

NON PIANTARE GLI ALBERI FRUTTIFERI TROPPO PROFONDI. — In generale l'agricoltore ha la tendenza a piantare gli alberi fruttiferi troppo profondi, e molti impianti falliscono per tale causa.

Non sarà male ripetere le profondità adatte pei diversi terreni in cui si devono fare le piantagioni. Dato di riferimento per stabilire la profondità sono le prime ramificazioni delle radici.

Nei terreni compatti e freschi, a impianto avvenuto le radici dovranno rimanere coperte da 3-4 cm. di terra; nei terreni di medio impasto, da 5 a 6; nei terreni leggeri da 6 a 7. Si tenga presente che la terra smossa assestandosi si abbassa di circa 1/10 cioè 10 cm. per metro. Per facilitare l'insinuarsi della terra fra le radici invece di comprimerla col piede, si preferisca innaffiarla al piede della pianta.

(Il Viticultore).

LE ARNIE IN PRIMAVERA. — Il periodo più critico per la arnia è senza dubbio la primavera per diverse ragioni, non esclusa quella delle provviste che in questo periodo sono insufficienti. Un primo trattamento primaverile è quello che si riferisce alla produzione delle api per la raccolta del miele: bisogna fare in modo da avere colonie forti, con una regina prolifica. Non occorre aver troppa premura per togliere le protezioni invernali, a meno che le api non vi siano ben sistemate. Se si ha una regina poco feconda o fucaiola, si sostituisca il più presto possibile con una buona. Se le provviste cominciano a difettare, si dia del miele o del sciroppo di zucchero: se si hanno colonie deboli conviene riunirle o rinforzarle. La prudenza consiglia di non manipolare troppo le arnie, specie se la temperatura è ancora fredda, perchè si può raffreddare la covata, ciò che porta un indebolimento della colonia

(Gazzetta del Contadino).

I VINI DA BOTTIGLIA. — Quando si mette in bottiglia il vino? — domandano alcuni. — Ora, fra un mese, fra due? E si dovrebbe rispondere su due piedi, senza nessun esame del prodotto e senza nessun ragguaglio sul medesimo! Sono cose semplici, semplicissime, ma per potere rispondere bisogna vedere il vino, conoscerne la composizione, l'origine e quale destinazione dovrà avere. Infinite, scrive l'enol. Valdè, sono presso i privati produttori, le varietà dei vini da bottiglia. Tutti gli anni, si può dire, creano un tipo diverso. E' questa disformità che li disorienta. L'anno scorso, dicono ad esempio, abbiamo imbottigliato presto e non spumava; un altro anno abbiamo imbottigliato tardi e spumava troppo; insomma quale è il tempo giusto? Altri lamentano la fecciosità eccessiva del vino, altri l'asprezza, altri ancora l'immobilità e così via dicendo. Per togliere tutte queste incertezze e per ottenere tipi di una certa uniformità, bisogna curare la fabbricazione e conservazione del vino da bottiglia nei modi tante volte esposti.

(Famiglia agricola)

PER LIBERARE IL GRANO DAGLI INSETTI. — Il mezzo a nostro avviso per mantenere a lungo nelle migliori condizioni di normalità il grano, è quello di introdurre lo stesso completamente asciutto, secco, in granaio o magazzino del pari asciutto e ventilato e soprattutto attentamente ripulito poichè le incrinaure sulle pareti o sul pavimento, i ricchi panneggiamenti di ragnatele ospitano volentieri colonie di microorganismi che alla prima favorevole occasione assaltano il chicco. Anzitutto quindi mezzi profilattici; poi, se e quando gli insetti si saranno impossessati del chicco, non vi è che l'impiego energico e controllato di tetrasolfuro di carbonio per sbarazzarsi di qualsiasi parassita vivente nel grano. — Ciò dice la nostra esperienza. — Quando poi « a quello che le hanno detto » cioè che basterebbe profumare l'ambiente-granaio per impedire lo sviluppo degli insetti, noi di concreto nulla possiamo affermare non avendo mai sperimentato il sistema. Per esempio si dice che l'introduzione di rami di *assenzio verde* nei mucchi di grano sia sufficiente per allontanare dagli stessi qualsasi attacco di parassiti animali. E ancora: la *canapa* pare abbia prerogative insettifughe. Si vuole che ammucchiando la stessa in un granaio, gli insetti non si facciano vedere; che se poi questi insetti abbiano già preso posseso dei mucchi basterebbe portare nel magazzino della *canapa fresca*, per constatare una fuga generale... Si dice... Veda; per noi contro gli insetti parassiti del grano non vi è di effettivamente efficace che l'impiego del solfuro o tetracloruro di carbonio. — Però ella può anche sperimentare e « si dice » e poi comunicarci i resultati.

V. Casieri nel *Corriere Agr. Comm.)*

LA COLTIVAZIONE DEL SEDANO RAPA. — La semina del sedano rapa, come quella del sedano comune, si fa verso il febbraio-marzo, in climi tiepidi e nell'aprile-maggio in quelli più freddi. Il sedano rapa — ortaggio assai apprezzato, per quanto di coltivazione non comune — è pronto per il consumo in autunno, ma si adopera e si vende nell'inverno inoltrato e fino a primavera asportando dal terreno le piante e conservandole al riparo dai geli. La pianta preferisce clima fresco e terreno ricco di materie organiche, per cui prima di collocare a dimora le piante dal semenzaio si concimi lautamente (circa 3 q. di letame per ara) integrando la letamazione con perfosfato (in ragione di 3 Kg. per ara) e se del caso con concime potassico. Nel collocamento a dimora si lascia tra pianta e pianta una trentacinquina di centimetri di distanza, e si asportano le radici laterali, lasciando solo la terminale, per favorire l'ingrossamento della « rapa ». Si fanno frequenti sarchiature, ma non si rincalza la pianta, dato che non ha importanza l'imbianchimento. Del resto la coltivazione è identica a quella del sedano comune. Il consumo ricerca i sedani rapa soprattutto al finire dell'inverno e all'inizio della primavera e li paga abbastanza bene. In climi e terreni adatti è una coltivazione redditizia. Certo su estensioni non grandi. Oggi l'agricoltore deve cercare il guadagno dovunque e comunque può.

(Lavoro Agric. Fascista).

Agricoltori in guardia! — Il Comitato Nazionale per l'incremento delle concimazioni presso il Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli ha rilevato che in questi ultimi tempi si è andata intensificando da parte di speculatori senza scrupoli di produzione e lo smercio di concimi di miracolosa efficacia, mentre in realtà non sono altro che mescolanze di sostanze poverissime in principi fertilizzanti. Considerati i danni che ne possono derivare da queste disoneste forme di commercio, ci sentiamo in dovere di mettere in guardia gli agricoltori perchè abbiano a diffidare di tutte quelle mescolanze di concimi di qualunque natura e provenienza esse siano che possano venire offerte, o si trovino comunque sul mercato. Quando si intendano formare delle mescolanze di concimi, è sempre consigliabile acquistare i singoli fertilizzanti di nota composizione e a titolo garantito e quindi mescolarli assieme nelle proporzioni volute, avvertendo per altro di tener presenti le norme che regolano la formazione dei miscugli di concimi.

IN BIBLIOTECA

L'AUTOMOBILE PER TUTTI. — Lo sviluppo continuo dell'automobilismo in Italia, ha dato anche incremento ai libri autotecnici, dalle brevi lezioni pei conducenti ai ponderosi trattati di indagine teorica; ma, a parer nostro, mancava sinora un manuale *realmente pratico* che si mantenesse ugualmente lontano dalla incompletezza dei brevi compendii e dai vasti volumi di carattere eccessivamente teorico.

Sotto questo aspetto la pubblicazione che oggi abbiamo in esame e che s'intitola appunto « *L'automobile per tutti* » colma una lacuna e può dirsi, per i fini che si propone, originale, completa e moderna. Appartiene ai magnifici « *Manuali d'oro* » della Casa « *Etna* » ed è dovuta alla penna di *Enea Mastrodicasa*, valoroso *capotecnico* al Comune di Milano.

L'opera si compone di 624 pagine, è illustrata da circa 300 figure e si divide in tre parti, cioè: 1ª *Struttura e guida della macchina* (Lezioni pei conducenti); 2ª *Ciò che l'automobilista e lo chauffeur devono sapere;* 3ª *La tecnica delle riparazioni d'officina.*

Il contenuto è tutto interessante, anzi di conoscenza indispensabile e l'esposizione è così piana che si rende davvero alla portata di tutte le persone anche di modestissima coltura.

L'edizione poi è davvero un gioiello di buon gusto, nitidamente stampata e rilegata in tela e oro, costa solo L. 25 e si trova in tutte le buone Librerie, ovvero si può avere a domicilio anticipando l'importo alla *Casa Editrice « Etna », Via Androne, 28 — Catania.*

O. BERNINI: *Gli erbai* (3ª edizione 1933-XI, — *Biblioteca Agraria Ottavi, Casale Monferrato — L. 5,50, franco di posta nel Regno).*

Le colture cosidette intercalari sono da considerare molto importanti pei molti vantaggi che arrecano all'agricoltura moderna e progredita ed alla economia delle aziende. Vantaggi notevoli arrecano alle regioni meridionali perchè costituiscono una risorsa laddove scarsa è la produzione dei prati avvicendati. E pure nel Settentrione gli erbai riescono di grande profitto, specialmente se gli agricoltori sanno giudiziosamente utilizzare i foraggi coll'insilamento. Numerose sono le piante che si prestano a fare da erbai e a dare — nelle zone temperate — foraggio fresco in ogni epoca dell'anno. L'agricoltore dovrà conoscere bene queste piante, ed ogni buona norma per la loro migliore coltivazione. Ed è perciò che i libri speciali in tale materia, come quello intitolato « *Gli erbai* », compilato dal Dr. Ottorino Bernini, ed edito dai F.lli Ottavi sono destinati ad avere meritata fortuna. Questo del Dr. Bernini è infatti un volume che gli agricoltori hanno già saputo apprezzare; ed oggi, nella terza edizione essi potranno trovare aggiornamenti utili ed interessanti che l'esperienza ha opportunamente suggeriti.

LA PRODUZIONE CASALINGA DEL BURRO. — Con stile piano, arguto, simpatico, che fa del Prof. Alessandro Gioda un divulgatore efficacissimo ed un propagandista agricolo reputato, è venuto alla luce questo volumetto della *Biblioteca Minima Ottavi: « La produzione casalinga del burro »*. In tal modo potranno penetrare in tutte le case degli agricoltori pratici e dei contadini, le nozioni moderne e tanto necessarie per ottenere ed utilizzare con criterio razionale la panna di latte per la burrificazione. Ed è bene che anche nella lavorazione casalinga del burro si seguano i migliori indirizzi che permettono i miglioramenti della produzione, i maggiori rendimenti ed i più elevati vantaggi economici: aspirazione prima di chi lavora e produce. Il nuovo volumetto del Prof. Gioda è pregevole, e porterà — non ne dubitiamo — vantaggi notevoli, riscuotendo simpatie e meritati consensi. — *Casa Editrice « Fratelli Ottavi » - Casale Monferrato — Prezzo L. 1,30, franco di posta nel Regno.*

Per ottenere foraggi ricchi di sostanze nutritive, abbondanti e facilmente digeribili occorre migliorare i prati con le appropriate concimazioni: una buona concimazione esalta la produttività e migliora le essenze di qualsiasi coltura foraggera; costituisce l'unico mezzo veramente idoneo per abbassare i costi di produzione del foraggio e conseguentemente i costi di produzione del bestiame.

Dai mercati e dai campi

Diamo, in questo fascicolo, un po' di prezzi senza commenti, assecondando il desiderio espressoci da qualche abbonato:

VINI

Borgo Valditaro. — Vini: bianchi da bottiglia L. 150-190 all'ettolitro: da botte 120-150; rosso da bottiglie 120-145: da botte 35-110.

Modena. — Vini in bottiglie: Lambrusco di Sorbara L. 130 a 140, altri lambruschi 80 a 90 da 1ª qualità 70 a 80 per 100.

Rovigo. — Vino nero 1ª qualità L. 70 a 90 id. 2ª qualitttà 50 a 60 all'ettolitro.

Varese. — Vino comune gr. 12 L. 170, - 195. - per ettolitro compresa imposta.

VINI DEI CASTELLI ROMANI

Frascati Grottaferrata e Marino. — Da 100 a 170 all'Ett. — *Montecompatri e Velletri* da 75 a 120. — *Valmontone* da 70 ad 80. — *Zagarolo* da 70 a 100. — *Viterbo* da 50 ad 80.

ACETO

Rovigo. — Aceto vino L. 50 a 55, alcool secondo la gradaz. 60 a 75 all'ett.

OLII E SEMI OLEOSI

Chieti. A Vasto si quota: olio di oliva 1 5/2 gradi lire 380 al quintale; id. 3 gr. L. 360; id. id. 4 gr. L. 340.

Desenzano. — Olio d'oliva del Garda lire 475 a 550 al q.le.

Maschito. — Gli olii quotano prezzi stazionari sulla base di L. 380-400 l'hl. Buone qualità.

Perugia. — Mercato oleario fiasco: quotasi al mezzo ingrosso L. 440-450 al q.le.

BOVINI

Borgo Valditaro. — Buoi da lavoro lire 180-240 al q.le: Buoi da macello prima qualità 170-200: id. seconda 130-160: Vacche da macello prima qualità 120-150: Vitelli prima qualità 160-200; id. seconda 120-160; Pecore 40-50 al capo: Agnelli 1,80-2 al Kg.: Capre 50-60 al capo.

Modena. — Vitelli da latte immaturi L. 120 a 160, id. maturi 190 a 280, manzette da un anno a due 170 a 210, manzi fino a 4 anni 1ª qualità 190 a 210, buoi oltre 4 anni 1ª qualità 200 a 220, id. 2ª qualità 170 a 200, vacche 1ª qualità 180 a 200, 2ª 120 a 140, buoi e vacche da scarto 90 a 110, tori 160 a 190, torelli 170 a 200 al quintale (peso vivo).

Piove di Sacco (Padova). — Qualche miglioramento: carni giovani di prima L. 220-230 al quintale, adulti di prima 150-170, vitelli da latte maturi 3 a 2,20 al kg., id. sotto il quintale 2,70.

Rovigo. — Buoi 1ª qualità L. 190 a 210, 2ª 100 a 130, 3ª 60 a 80, vacche di 1ª qualità 145 a 185, 2ª qualità 90 a 110, 3ª qualità 50 a 70, vitelli kg. 80 a 130, 210 a 230, kg. 50 a 70, 150 a 170, al quintale a p. v. sul luogo di produzione e senza imposta di consumo.

Bestiame da lavoro e da allevamento: Buoi L. 120 a 18, manzi 140 a 185, vitelloni 150 a 180, vacche 110 a 170, manze 160 a 220 al quintale.

Varese. — Buoi 1ª qualità L. 220 a 250, id. 2ª 100 a 150, vacche 1ª qualità 150 a 170, id. 2ª qualità 80 a 100 al quintale p. v., vitelli 1ª qualità 3000 a 330, id. 2ª qualità 220 a 220 al quintale.

SUINI, EQUINI E OVINI

Desenzano. — Suini lattonzoli L. 75 a 100 al capo.

Modena. — Montoni L. 100 a 120, pecore 50 a 70, castrati 140 a 150, agnelli 250 a 260 al quintale (peso vivo).

Suini magroni L. 5,50 a 6, tempaioli 6,50 a 7, lattonzoli 7,75 a 8,25 al kg.

Varese. — Suini (base 180 kg.) L. 430 al quintale.

CEREALI

Ostiglia. — Grano all'aumento: buono mercantile 102-104 il quintale; granoturco ribassato: sano colorito L. 51-53; risoni e risi fini sostenuti.

Rovigo. — Frumento Pol. fino 105 a 107; buono mercantile 103 a 105; mercantile 100 a 102 al quintale.

Frumentone gialloncino L. 49 a 51; friulotto e napoletano 49 a 51; taglione 49 a 51; agostano 49 a 51; bianco 46 a 48; vena 52 a 55 il quintale.

= RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE =

(Compilata da « Donna Luisa »)

LA FESTA DELLA PRIMAVERA. — La stagione degli innamorati e dei poeti. L'origine del suo nome indica che nella antichità l'anno incominciava con lei. Fin dai primi tempi storici di Roma, l'anno era lunare e si componeva di 304 giorni divisi in dieci mesi: « maritus, aprilis, maius », ecc. Si attribuisce a Numa Pompilio la prima riforma del calendario romano, al quale aggiunse due mesi: « januarius » e poi « februarius », che precedevano la primavera. Giulio Cesare corresse a sua volta rendendolo conforme al corso del sole. La primavera non solo fu celebrata dagli artisti, dagli innamorati e dai poeti, ma anche dai popoli. Nella Roma di Romolo, aspettavano la primavera per sacrificare agli Dei, s'indicava allora quel periodo sotto il nome di « Ver Sacrum ». I popoli italici, specialmente, consacravano alle loro divinità tutto ciò che doveva acquistare vita dal primo marzo al primo maggio. I Piceni, i Sanniti ed i Lucani, si vuole dovessero l'origine loro al « Ver Sacrum » dei Sabini. La festa della primavera fu pure la festa della fondazione di Roma (anno 754 a. G. C.) Quella festa era detta delle Palilie, cioè in onore della dea Pale, protettrice dei greggi e dei pastori. Era la deità più cara al popolo e le feste erano diverse. Esse si celebravano alla XI decade di maggio, che corrispondono al nostro aprile. Incominciavano con lunghe processioni di efebi, di sacerdoti e di vestali, che percorrevano le vie al suono di flauti e di cembali, e si recavano al tempio di Vesta per prendere sull'altare della Dea gli oggetti consacrati, secondo i riti, alle espiazioni ed alle purificazioni, specialmente fave secche, sangue di cavallo, cenere di vitello, ma nessuna vittima veniva immolata. Durante la seconda parte della giornata si celebravano nel Circo i giuochi troiani. La festa di campagna conservava il carattere rustico, ed era una cerimonia di purificazione. Fino dal crepuscolo i pastori andavano a tagliar rami di lauro, che tuffavano in un'acqua lustrale, per aspergerne il terreno, intorno ai loro campi ed alle loro case, a fine di attrarvi l'abbondanza delle spighe e dei grappoli.

UNA GALLINA DALLE UOVA GIGANTI. — Scrivono da Viareggio:

Il cosidetto mistero, notissimo, dell'uovo e della gallina incontra una speciale complicazione in Viareggio. E questo ad opera di una semplice, normalissima gallina, la quale ha deposto un uovo assolutamente eccezionale. Questa brava pennuta appartiene al signor Angelo Casani di qui. Essa non è nè troppo grande nè troppo piccola, ma l'uovo in parola è veramente eccezionale; esso ha un diametro di nove centimetri e pesa ben centosettanta grammi, mentre un uovo normale pesa circa quarantacinque grammi.

Ma non basta; quel grosso uovo, ha un'altra caratteristica: contiene, come certe bambole di legno, note a tutti, un autoritratto, che in questo caso è un uovo piccolo, con l'ovulo, il torlo, l'albume, la camera d'aria, la membrana e il guscio. L'uovo madre è alto venti centimetri; l'uovo figlio dieci.

L'interessnte fenomeno ha fruttato al signor Casani una lunga serie di visite. I visitatori hanno appreso così, dalla paziente cortesia del signor Casani, che la generosa chioccia non era alle prime armi in fatto di uova giganti a sorpresa, avendo iniziato la sua nuova attività produttiva qualche tempo fa con un uovo identico a quello che, in questi giorni, passa da una mano all'altra.

IL GRANTURCO COME COMBUSTIBILE. — Il granturco è un ottimo combustibile e può sostituire molto vantaggiosamente il carbone. Ciò è stato rivelato dal direttore del dipartimento di ingegneria agricola di Chicago, ingegnere E. W. Lehman. Con i prezzi attuali il granturco è più economico del carbone e la sostituzione aiuterebbe gli Stati Uniti a ridurre, sebbene in minima parte la terribile crisi della quale soffrono più di qualsiasi altra Nazione. Inoltre, il granturco sviluppa un calore superiore a quello del carbone.

Le ricette pratiche

PER TOGLIERE LE MACCHIE DI SUDORE DALLA STOFFA. — Basta lavare il tessuto con dell'amoniaca diluita. Se le macchie sono vecchie si adopererà una debole soluzione di acido ossalico e quindi si risciacquerà dilgentemente. Se si tratta di una stoffa scarlatta, la macchia scomparirà istantaneamente con l'applicazione del nitromuriato di stagno sciolto in una grande quantità di acqua.

FIOR DI PENSIERI

La donna bella è un libro formato di una sola pagina, che si esamina con un solo sguardo.

* * *

La donna bella e buona è un libro formato da tante pagine, per cui la vita intera non è sufficiente per isfogliarlo, nè il cuore basta per percepire le emozioni che produce.

* * *

La donna è una creatura cui è affidato il compito di svegliare il sentimento del bello. Essa è la ispiratrice della poesia.

* * *

La vera bellezza e la grazia più preziosa della donna è il parlare poco e a tempo giusto.

* * *

La donna è nata per conservare la pace domestica, come le antiche vestali conservavano il fuoco sacro.

LA SFINGE

Quesito a premio

Un tale ha due cofani d'argento con un solo coperchio. Il primo cofano pesa 12 oncie e, se vi si mette il coperchio, pesa il doppio dell'altro cofano. Ma se si copre l'altro cofano, esso pesa il triplo del primo.

Si trovi il peso del secondo cofano e quello del coperchio.

Fra coloro che ci manderanno la soluzione esatta entro il 26 marzo per cartolina doppia sorteggeremo questi premi: 1. Una scatola di elegante carta da lettere a colori 100 fogli e 100 buste. 2. Due romanzi moderni. 3. Un volume pratico di agraria.

La Sfinge.

PER FINIRE

Dialogo con la figlia di una vedova.

— Signorina, vorrebbe concedermi la sua mano?

— La domandi prima a mammà.

— Già fatto. Ma la mamma non vuole sposarsi...

* * *

Dal lattaio.

— Un quarto di litro di latte di mucca in questa bottiglia.

— Ma la bottiglia è troppo piccola per contenerlo.

— Allora datemi un quarto di litro di latte di capra.

* * *

Annina — Credo che Letizia sarà una moglie ideale. Ogni volta che vo' da lei, la trovo che rammenda le calze di suo figlio.

Iginio — Lo avevo notato anche io; ma poi mi sono accorto che è sempre la stessa calza.

* * *

Il caporale alla recluta:

— Perchè non salutate? Credete che non vi veda? Mi prendete per un cretino?

La recluta (umilmente):

— Non potrei dirlo, sono arrivato appena ieri.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55